

forse trovar di che dire sulla condotta e sull'intreccio. Gli avvenimenti troppo rapidamente succedono, s'affollano, senza che se ne scorga tampoco sempre la ragione od il filo. Sconcia com'arte, e come morale, è l'ingratitude, anzi l'empietà di quell'Abigail, che dimentica sì pronta il beneficio e si volge contro Nabucco, misero ed infelice. Se non che questi difetti, inevitabili forse nelle attuali condizioni dell'arte, sono di gran lunga ricomperati da molti bei versi, fra quali scegliamo i seguenti, perchè il lettore faccia ragione del resto. Gli Ebrei si rivolgono col canto alla patria contrada:

*Va, pensiero, sull'ali dorate,*

*Va, ti posa sui clivi, sui colli,*

*Ove olezzano libere e molli*

*L'aure dolci del suolo natal!*

*Del Giordano le rive saluta,*

*Di Sionne le torri atterrate . . . .*

*Oh mia patria sì bella e perduta!*

*Oh membranza sì cara e fatal!*

*Arpa d'or dei fatidici vati*

*Perchè muta dal salice pendi?*

*Le memorie nel petto raccendi,*

*Ci favella del tempo che fu!*

*O simile di Solima ai fati*

*Traggi un suono di crudo lamento,*